Ann. IV. TORINO Lunedì 7 MARZO 1870. Num. 66.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Non sappiamo se la *Gazzetta del popolo* fiorentina appartenga veramente per inclinazione a quella parte della Camera elettiva che in qualche giornale della destra è chiamata *peruzziana*. Si direbbe al suo stile che per quel partito essa faccia la parte del volteggiatore, mentre la *Nazione* ne è l'artiglieria pesante. Ma in questo caso essa commetterebbe delle imprudenze.

I signori Lanza e Sella, dic'essa, riceveranno pane per focaccia, e come essi si adoperarono a tutta possa, anche con mezzi non dignitosi, a rovesciare l'amministrazione passata troveranno nel seno stesso del partito a cui appartengono, chi farà di tutto per attraversare loro la via e, potendo, per mandarli a gambe all'aria. Egli è vero che seguirono in ciò esempi già dati da altri, ma v'aggiunsero la brutalità del modo ed un completo disprezzo per ogni ragione di opportunità e di prudenza.

Ma come? ci diceste sinora che il programma dei ministri passati e dei presenti è lo stesso, che con un po' di pazienza si sarebbero dai primi effettuato tutte le economie, anzi delle maggiori dei presenti, che la consorteria non era che un'invenzione calunniosa dei partiti e poi tenete questo linguaggio? Se sta in cima dei vostri pensieri il bene del pubblico, se non avete alcuna ambizione personale, noi dobbiamo anzi credere che farete un olocausto delle vostre simpatie, per sorreggere ed aiutare i ministri, i quali propugnano le vostre idee e non li sacrificherete ai comuni avversari, i quali, secondo voi, travolgerebbero e voi e i ministeriali nella rovina.

Eppure le profezie della prefata gazzetta ci farebbero credere il contrario. Leggiamo infatti in essa a caratteri di scatola che il nuovo gruppo di destra (il peruzziano, distinto dalla frazione destra della *Perseveranza* inclinata alla conciliazione) sta per ischierarsi gagliardamente contro il Gabinetto e che un giorno o l'altro lo rovescierà senza dubbio (non dir quattro se non l'hai nel sacco) alleandosi per un momento con la sinistra. Seguono poi le solite lamentazioni sulle gare miserabili degli uomini della destra, che si guardano in cagnesco e si lacerano a vicenda, che non hanno un uomo eccellente e non faranno mai nulla di buono finchè non si proporranno uno scopo ben determinato.

Ma questa bella conclusione fa a pugni colle premesse. Queste starebbero benissimo in un giornale di sinistra riconciliabile od irreconciliabile, per cui Lanza, Sella, Ricasoli, Peruzzi, Digny sono tutta roba da buttar via, non in voi che dite di appartenere alla destra. Perchè se voleste sinceramente che questa si unisse in uno scopo ben determinato non comincereste ad ingegnarvi a demolire degli uomini in cui i loro stessi avversari riconoscono l'onestà, ad accrescere, per quanto potete, la forza di questi avversari facendo credere probabile che da loro i ministri vengano scavallati, non direste che l'unico fine di questi fu di rovesciare, anche con mezzi non dignitosi, l'amministrazione passata. Se ciò fate vi schierate nel numero di coloro che li guardano in cagnesco anche voi.

In una cosa noi concordiamo perfettamente colla *Gazzetta del popolo* ed è che la destra, avendo la discordia in famiglia, non può certamente sperare di vincere la sinistra, che, anzichè vincerla e disputarle il Governo, non può essere che uno strumento nelle mani di quella. La sinistra che per sè è debole, che per sè è minoranza, è stata e continuerà ad essere la vera arbitra del Governo fintantochè potrà fare assegnamento sul concorso di un drappello di deputati di destra.

Noi vogliamo quindi sperare che la gazzetta medesima, quantunque le sue prime parole non battessero veramente a quella conciliazione che dice tanto di amare, non farà più quistioni di persone ed esaminerà solo coscienziosamente le proposte che verranno fatte, quale che ne sia l'autore.

Quel partito della sinistra, al quale avevamo più volte chiesto indarno un programma e che si mostrava piuttosto negativo che positivo, pare che ora voglia venir avanti con una serie di proposte radicali, suffragio universale (cui chiedono pure alcuni della destra pura), scrutinio di lista, autonomia comunale e provinciale, modificazioni allo Statuto. Tanto meglio. Aspettiamo che venga pubblicato il testo di quelle proposte, e la nazione gradirà specialmente quella per cui si affermeranno le libertà locali, per mezzo di un largo decentramento.

Ma finchè questo partito non siasi meglio disegnato, finchè non si saprà come intenda esso provvedere ai bisogni delle finanze, poichè il suffragio universale e scrutinio di lista o altrimenti non fa entrare uno scudo nelle casse dello Stato, finchè non si saprà fino a qual punto il Ministero accetti le proposte relative all'amministrazione, tutte le questioni di sinistra e di destra sono meramente di lana caprina. Noi attendiamo i ministri al varco. Vediamo tuttavia con piacere che, a differenza di quanto vorrebbero costringerli a fare i diversi partiti, cioè dare ad essi delle guarentigie con atti politici, a cagion d'esempio, col sostenere una candidatura piuttosto che un'altra per la presidenza della Camera, essi attendono ad essere giudicati dai loro atti. Nessuno li potrebbe giustamente biasimare per questo, anzi è questo il vero modo di far sì che da quinc'innanzi si formino partiti propugnanti certe idee, e cessino quelli che non sono invece uniti che da interessi e simpatie personali.

Così tuttavia non la pensano i predetti partiti di opposizione, i quali coglieranno la prima occasione che si presenterà per dare battaglia, e questa sarà appunto la nomina del presidente. E siccome il sig. Cairoli inspira, per le sue qualità personali, stima e simpatia, sperano che la sua nomina potrà riuscire, grazie ad una mostruosa coalizione, e che abbia una significazione politica. Ma questa non la potrebbe, chi ben guarda, avere che nel caso in cui riuscisse non ostante l'opposizione del Governo, perchè non può essere battuto chi non accetta la battaglia, e un capitano accorto non l'accetta che nelle condizioni più favorevoli che può ottenere. Ora la migliore condizione per ingaggiare battaglia consiste in questo caso, nel porla sopra il terreno delle proposte per rimediare al dissesto finanziario, che è la questione la cui soluzione è richiesta con maggiore urgenza.

Il Governo che a quest'ora deve aver concertato tutto il suo piano e si sarà posto in grado di presentare, non diremo proposte piacevoli, chè nessuno è sì sorto da aspettarsi, ma le migliori che consenta la gravezza dei tempi, se saprà demolire tutta la farragine di generalità con cui verrà assalito, e dare spiegazioni sufficienti sulle operazioni che intende fare, rannoderà senza fallo intorno a sè una gran parte della Camera, già disposta favorevolmente per esso, che almeno non si può accusare di corruzione e brutture. Se tuttavia prevalessero ancora le ire delle fazioni, e venisse sconfitto, senzachè si fosse presentato, per parte de' suoi avversarii, un piano evidentemente più accetto, potrebbe senza timore appellare al giudizio della nazione stessa, alla quale avrebbe esposta tutta la verità, per quanto dura ella sia, alla nazione che non si può appassionare per pettegolezzi, invidie e personali ambizioni.

SEME BACHI.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo comunicazione della lettera seguente scritta al Ministro degli esteri dalla Legazione italiana al Giappone, e noi volentieri la pubblichiamo, interessando che i ragguagli in essa contenuti circa il costo del seme dei bachi in quelle regioni, sieno conosciuti dai nostri bachicoltori.

Yokohama, 30 ottobre 1869.

Signor Ministro,

Ho ricevuto a suo tempo il pregiato dispaccio di questa serie n. 1139, nel quale l'E. V., secondando il desiderio espresso dalla Camera di commercio ed arti di Torino, mi chiede alcuni ragguagli sui prezzi dei cartoni nelle varie località del Giappone aperte agli Europei, nonchè un calcolo approssimativo della spesa di trasporto dei medesimi sino in Italia.

Per rispondere più largamente alla domanda di V. E. comincierò dall'indicare quale sia il prezzo medio a cui riviene ogni cartone al confezionatore indigeno.

Mille cartoni bianchi costano nell'interno bu 50 (il bu vale in media fr. 1 60), per cui ogni cartone può valutarsi centesimi 8.

Per ottenere il timbro del Governo o di qualche daimio si pagano bu 40 per 200 cartoni, ossia per ogni cartone centesimi 32.

Un cavallo di trasporto per la corsa dalle provincie di Oscià, Sinsciù, ecc., a Yokohama costa bu 40 e può caricare 1000 cartoni; per cui la spesa di trasporto si calcola per cartone centesimi 7.

La commissione di vendita a Yokohama per ogni cartone è di centesimi 16.

Al momento d'introdurre i cartoni nei porti aperti al commercio estero, viene apposto ai medesimi un timbro rosso. Questo diritto di dogana, che è al dì d'oggi oggetto di contestazione col Governo locale, ascende per cartone a centesimi 32.

La spesa fissa per ogni cartone è quindi di centesimi 95.

Conviene ora esaminare a quanto monta la spesa dei bozzoli in numero sufficiente per confezionare un cartone. Questo varia su larghe proporzioni, i guasti cagionati dall'ugi potendo risultare dal 10 all'80 p. 0[0.

Supponendo tali danni a solo 10 p. 0[0, bu 2 di bozzoli bastano per un cartone, e come si ricava 1[4 di bu dalla vendita dei bozzoli bucati, la spesa da imputarsi al cartone rimane di bu 1 3[4 ossia di fr. 2 80 a cui, aggiungendo le spese fisse di centesimi 95, risulta che ogni cartone costa fr. 3 75.

Ma calcolando i danni dell'ugi all'80 p. 0[0, per confezionare un cartone conviene spendere bu 18 in bozzoli, da cui deducendo bu 2 che si ottengono dalla vendita dei bozzoli bucati sia dall'ugi, sia dalla farfalla, rimane una spesa applicabile al cartone di bu 16 o fr. 25 60, a cui aggiungendo le spese fisse di cent. 95, si ha che il cartone costa fr. 26 55.

Senza allontanarsi troppo dal vero, si può affermare che in media il prezzo cui riviene ogni cartone reso a Yokohama al confezionatore indigeno è di bu 6, pari a fr. 9 60.

Giunto sul mercato, in presenza di numerosi acquirenti, il negoziante giapponese, spinto dall'avidità del guadagno, sorpassando di molto il costo di produzione, non ha scrupolo di esigere pei suoi cartoni, un prezzo esorbitante, e mi è rincrescevole il dover soggiungere che le sue pretese vanno ogni anno aumentando.

Nella corrente stagione il valore dei cartoni fu dai 10 bu ai 18, per cui si può stabilire una media di bu 14 ossia di fr. 22 40. A questa somma sborsata dagli esportatori conviene aggiungere le perdite sul cambio, ciò che porta in media il costo del cartone a franchi 23. Le spese di trasporto sui postali da Yokohama a Genova (compresa la tassa di assicurazione 1 p. 0[0 sul valore dichiarato) ascendono a franchi 80 per ogni cassa di 200 o 250 cartoni.

Ho preso come base di questi calcoli la piazza di Yokohama, perchè è in essa che si concentra quasi esclusivamente il mercato dei cartoni, e perchè il commercio che vien fatto negli altri porti del Giappone, oltre che essere scarso assai non offre che qualità di seme scadentissimo, e quindi poco ricercato. A Hakodada, dove predominano i cartoni bivoltini, il prezzo fu in questo anno di bu 1 1[2 a 4; a Niegata, mercato finora poco frequentato, sebbene fornito di buon seme, il prezzo medio fu di bu 10; a Hiogo ed a Nagasaki il prezzo variò fra i 9 bu per i cartoni di qualità bianca, e 6 per quelli di qualità verde annuale.

Nel calcolare poi il costo dei cartoni in queste ultime città non bisogna dimenticare di aggiungere la spesa di trasporto dei medesimi sino a Yokohama per essere quindi spediti per le vie ordinarie in Europa.

Gradisca, ecc.

Firm. La Tour.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **Due RR. decreti** (n. 5519, 5526) del 17 febbraio, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro delle finanze, che autorizzano l'iscrizione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Con il primo è autorizzata l'iscrizione d'una rendita consolidata 5 0[0 di sei milioni di lire, con decorrenza dal 1° gennaio 1868, quale acconto su quella spettante agli enti ecclesiastici assoggettati a conversione a termini delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. Tale rendita verrà intestata: *Demanio dello Stato per enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione*, e gl'interessi semestrali di quella rendita saranno depositati nella Tesoreria centrale del Regno per servire al pagamento degli arretrati delle rendite da iscriversi a favore degli enti suddetti.

Con il secondo R. decreto si accertano le rendite dovute, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, nonchè quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti stessi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, e si decreta debba essere inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico la rendita complessiva 5 0[0 di L. 468,210 22, con decorrenza dal 1° gennaio 1870.

2. **Un regio decreto** del 6 febbraio, con il quale l'Associazione anonima costituitasi in Firenze per atto pubblico del 29 luglio 1868, rogato P. Niccoli, n. 174 di repertorio, ratificato dagli istromenti a rogito dello stesso notaio, in data del 19 e 24 agosto successivi, numeri 181 e 188 di repertorio, la quale ha preso il titolo di *Società generale delle torbiere italiane*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti annessi al primo dei citati istromenti, introducendovi alcune variazioni ed aggiunte.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXI, parte supplementare) del 17 febbraio, con il quale alla Commissione incaricata di preparare l'Esposizione d'antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici sono aggiunti:

Il prof. cav. Paolo Mantegazza, dell'Università di Pavia, incaricato dell'insegnamento dell'antropologia nell'Istituto superiore di Firenze;

Il prof. cav. Paolo Gaddi, dell'Università di Modena.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 32 dei Soscrittori alle azioni da *lire* 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Consiglio superiore della Banca Nazionale, Firenze, azioni 1000 — Alba Municipio, 5 — Vinovo Municipio, 2 — Galletti Gio. Giacomo, deputato, Parigi, 10 — Garrone Giacomo, Albergo Rocca Cavour, 4 — Garrone Margherita, id., 1 — Garrone Lorenzo, id., 1 — Rosazza avv. Federico, 10 — Magnani cav. Giovanni, 10 — Magnani ingegnere Pietro, 2 — Magnani Carolina, 1 — Magnani Martino, 1 — Magnani Matilde, 1 — Gastaldi B., ditta, 10 — Majnero Ermenegildo, liquorista, 1 — Majnero Maria, id., 1 — Bracco Giovanni, Caffè Real Corso, 5 — Bracco Teresa, id., 4 — Bracco Cesare, id., 1 — Laura Carignano, modista, 1 — Vigna Maria ed eredi, 6 — Borani fratelli, orefici, 4 — Marchetti Antonio, fabbricante mobili da giardino, 1 — Bersanino Pietro, seconda sottoscrizione, 3 — Boggio Antonio, 1 — Ganna Severino, seconda sottoscrizione, 2 — Fontana Giacomo, Luserna, 1 — Rosso Catterina vedova, 1 — Zorio Mansueto, 1 — Turin Matteo, seconda sottoscrizione, 3 — E. Bosio e Comp., seconda sottoscrizione, 8 — Boyer Romano, 1 — Gramaglia Gio., 1 — Bosco Francesco, 1 — Negro e Ravissa, ditta, 1 — Rostagno Giovanni, 2 — Molinario Giuseppe, 1 — Gay Francesco, 1 — Gay Adelaide, 1 — G. Perotti, 1 — Durio Giacomo e Secondo fratelli, ditta, 8 — Durio Maria, 1 — Durio Clotilde, 1 — Grandis Tranquillo, 1 — Panora Angelo, 1 — Masoero Sebastiano, 1 — Diberti Giuseppe, 1 — Artale Luigi, seconda sottoscrizione, Caffè degli Amici, 1 — Artale Giuseppina, id., 1 — Arduino Margherita, seconda sottoscrizione, Albergo del Gran Colombo, 1.

Totale elenco 32 azioni 1129.

Nell'elenco n. 28, invece di De Veali rabbino maggiore, leggasi: *fu Rabbino Maggiore.*

R. Museo industriale italiano. — Martedì 8 corrente alle ore 8 pom., l'avv. S. Garelli farà la sua 4ª lezione nella quale tratterà: *del shek.*

Onorificenza. — Siamo lieti di annunziare che S. M. ha di *motu proprio* conferito le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Antonio Cotogni, il distinto artista che in questa stagione è così vivamente applaudito sulle scene del nostro massimo teatro.

Un'intelligenza squisita e un amore appassionato all'arte hanno fatto del Cotogni, che dalla natura ha poi avuto l'invidiabile dono di uno stupendo organo vocale, il tipo del vero artista.

La distinzione di cui è stato onorato, mentre conferma le dimostrazioni di simpatia delle quali gli fu largo il pubblico torinese, lo incoraggierà senza dubbio a rendersi sempre più benemerito dell'arte.

Le nostre congratulazioni all'inarrivabile *marchese di Posa.*

La signora Sezzi. — Tentammo di penetrar ieri sera fino all'anfiteatro di chimica ove la signora Sezzi teneva la sua conferenza, ma fu invano.

Tutte le porte aveano una muraglia di schiene e di teste, l'adito era impossibile.

Udimmo fragor d'applausi ma non potemmo dividere noi pure la soddisfazione di applaudire una cortese e dotta signora. Sarà per un'*altra volta!*

Teatri. — Non vi è stagione di grande teatro senza la sua peripezia, senza il suo avvenimento.

Il nostro Regio ebbe ieri sera il suo avvenimento.

La regina della notte aveva la sera prima destato un malumore, un disgusto generale negli abbonati.

E quel disgusto scoppiò ieri sera in violentissime disapprovazioni.

Quando si tentò di cominciar il ballo, da tutto il teatro ed in ispecie dall'ordine dei palchi degli abbonati, si alzò un rumorosissimo sibilio, un continuo gridar di *no! no! basta! basta!*

Le imprese quando si trovano artisticamente disarmate in faccia al pubblico ricorrono sempre per placarne l'ira alla intercessione di quegli artisti che più godono della simpatia del pubblico.

Si spinse innanzi la signora Legrain onde con due buone parole disponesse il pubblico all'indulgenza.

Ma il pubblico a furia di applausi rimandò la signora Legrain.

Venne un corista e fu peggio, ritornò la signora Legrain e nuovi applausi impedirono potesse udirsi la sua voce.

L'uomo della legge, l'autorità pubblica, il Governo si fecero alfine rappresentare alla ribalta.

Una sciarpa tricolore apparve sull'innanzi della scena, ed una voce imperiosa gridò:

« Signori, lo spettacolo è finito... »

« Viva l'Italia! » risposero i più.

Si calò la ribalta, si vuotarono i palchetti, quasi tutte le signore dovettero implorar il braccio di qualche conoscente per restituirsi alle loro case.

Alle ore 10 il teatro Regio era sprangato a doppio catenaccio.

Bogorama. — Ieri sera, alle ore 11, si chiudeva il *Bogorama*: a quest'ora la baracca di piazza Castello sarà già forse disfatta e non rimarrà in quel sito che un monumento invisibile, monumento di riconoscenza per i generosi che si fecero apostoli di beneficenza e pel pubblico che non cessò di accorrere numerosissimo alle rappresentazioni diurne e serali.

Ieri sera l'affluenza era meravigliosa. La gente si urtava, si pigiava per giungere al Bogorama, con un'insistenza, con un accanimento indescrivibile. Durante la giornata s'era fatta una rappresentazione speciale per qualche istituto di educazione, e vedemmo tra le altre figlie della beneficenza cittadina sfilare al Bogorama le giovani figlie dei militari, a cui è destinato in parte il provento della rappresentazioni del Bogorama.

E giacchè ora è finita ogni rappresentazione, tiriamo su i conti, non del denaro incassato, che finora ciò è impossibile, ma dei doveri di riconoscenza che ognuno deve a coloro che si affaticarono tanto in questa gara di generosità.

Degli artisti che col loro lavoro crearono un'opera meravigliosa d'arte, che possiamo noi dire?

Gli artisti hanno troppo cuore per non comprendere che la riconoscenza di tanti infelici sollevati dalle loro miserie e l'affetto di una cittadinanza si posarono accanto alla loro tela e la resero ancor più bella e meravigliosa.

Al cav. B. Ardy che volle assumersi la parte più difficile e meno brillante, quella di macchinista-direttore del Bogorama, parte che con tanta infaticabilità e talento seppe compiere, i più sinceri ringraziamenti ed i più meritati elogi.

Una stretta di mano agli eloquenti *Ciceroni*, ai signori Teja, Biscaretti, Marietti, Biscarra, Giacosa.

Un bravo sincero ai signori Giacosa e Camerana che in facili e spiritosi versi martelliani tradussero la volgar prosa descrittiva e si fecero meritamente applaudire.

Volevamo chiudere il nostro breve articolo con il solito fervorino dedicato alla beneficenza quando ci giunge una commovente lettera che indirizziamo, commossi, ai cavalieri del Bogo.

È il direttore dell'istituto dei Sordo-muti che ora ci scrive:

« Tra gli istituti di beneficenza, che i signori del Bogo ammisero gratuitamente alla rappresentazione del loro viaggio fantastico e come a volo d'uccello dall'*Alpi alle Piramidi*, cioè da Bardonecchia al Cairo, fu anche quello dei poveri Sordo-muti; ed essi sentono non solo il dovere, ma il bisogno di rendere loro pubbliche grazie. Giacchè quel trattenimento fu per i Sordo-muti non solo una mezz'ora di ricreazione, ma una buona ed utile lezione. È vero, essi meschini non udirono l'amenissima relazione del viaggio fatta dal Teja, nè le armonie imitative la tempesta del mare, e la cateratte del Nilo del Dalbesio; tuttavia dietro i brevi cenni che loro davano colla mimica gli istitutori, i Sordo-muti viaggiarono, ricordarono i fatti storici, a cui si allude, ammirarono i monumenti e l'arte colla quale sono rappresentati e furono oltre modo soddisfatti. E che fosse così lo intesero gli astanti al vederli gesticolare, interrogare i maestri, e accennare d'aver compreso. Perciò l'istitutore sottoscritto a nome degli allievi Sordo-muti e della Direzione dell'Istituto rendendo ai signori del Bogo i dovuti ringraziamenti, applaudisce alla loro opera di beneficenza e di istruzione.

« ANFOSSI. »

Avviso. — I cavalieri del Bogo sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 9 al Circolo degli artisti nella solita sala delle adunanze.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 marzo 1870.

Marchese Giuseppe Carrega, d'anni 63, di Genova — Sara Treves nata Valabrega, id. 6[illegible], di Torino — Luigia Berta nata Gallo, id. 34, di Torino, esercente caffè — Teresa Ru nata Magnetti, id. 52, di Casellette, esercente birraria — Emilia Bernasconi, id. 7, di Torino — Luigia Forni nata Olcelli, id. 66, di Lodi — Bartolomeo Zo, id. 34, di Biella, fumista — Vincenzo Lisa, id. 3, di Torino — Felice Viora, id. 63, di Pavarolo, capitano in ritiro — Giacomo Sereno, id. 23, di Caselle, carradore in ferro — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 marzo 1870.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,3	+ 3,0	4,8	84	SO debole	sereno
9 a.	734,1	+ 4,5	5,3	84	NE debole	sereno
12	734,2	+ 9,4	6,3	71	E debole	sereno
3 p.	733,2	+ 11,4	5,3	54	NE debole	coperto
6 p.	733,0	+ 10,1	6,4	71	NE debole	coperto
9 p.	733,3	+ 8,6	6,5	78	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,4 / massima + 11,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 7 + 6,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

8 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 47 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 14.

Nascere della **Luna**, 9 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 57 sera.

Giorno della Luna 7°

Ci scrivono:

Firenze, 5 *marzo* (sera).

Parlai ieri l'altro della istituzione del nuovo posto di ragioniere generale, e dissi come a tale funzione sia chiamato il cav. Picello, attualmente capo divisione al Ministero delle finanze. Mi si comunicano ora alcuni ragguagli intorno alla organizzazione dell'ufficio centrale che ne dovrà dipendere e degli altri uffici subalterni che ne saranno distaccati presso le varie amministrazioni dello Stato.

Si sa che la creazione della ragioneria dovrebbe essere il perno dell'amministrazione contabile dello Stato secondo la nuova legge che lo scorso anno fu votata a tale proposito. Se non che questa istituzione appunto formò materia di una delle maggiori difficoltà che si incontrarono allorchè si volle applicare la nuova legge. Ed invero due sono le istituzioni affatto nuove che questa legge ha introdotto nell'organismo dello Stato, le intendenze di finanza e le ragionerie.

Importava quindi che simultaneamente all'attuazione della legge sulla contabilità sopravvenisse una legge sull'amministrazione, la quale avesse per effetto di regolare le condizioni di carriera e di gerarchia di quelle due nuove istituzioni. Naufragato il progetto Bargoni, si pensò bensì a regolare la materia delle Intendenze, stralciando da quel progetto la parte che doveva concernere queste ultime, e facendone quello che fu poi il famoso decreto del Cambray-Digny.

Alle ragionerie invece non si è pensato, tantochè capitò l'epoca in cui esse dovevan stabilirsi, senzachè ragionieri potessero legalmente esservi. Altra difficoltà, e questa ancor più grave, consiste nello esaminare la reciproca situazione tra la ragioneria centrale e le ragionerie speciali dei ministeri, e sopratutto la rispettiva autorità e responsabilità di queste ragionerie speciali rimpetto alle amministrazioni presso le quali sono stabilite. Tali sono i problemi preliminari che rimangono a risolvere; nè certo la soluzione potrà essere così sollecita se si riflette come segnatamente il secondo implichi gravissima questione, le conseguenze della quale si estendono largamente non solo al campo strettamente finanziario, ma anche al dominio del sistema costituzionale.

Scrivono da Firenze che il sig. Raeli, ministro di grazia e giustizia, presenterà alla Camera un progetto di legge riguardo alle nuove circoscrizioni giudiziarie colla soppressione di tre Corti di cassazione, di qualche Corte d'Appello, e di parecchi tribunali ritenuti non necessarii.

Leggesi nella *Riforma* del 5:

« Sappiamo che oggi i deputati di Sinistra tennero un'adunanza, in cui, fra le altre questioni, si trattò della presidenza della Camera; e fu con unanime soddisfazione e senza discussione stabilito doversi assecondare il voto della pubblica opinione con tanta concordia manifestatosi, senza distinzione di partiti, pel nome onorando di Benedetto Cairoli, il quale, come presidente, ha già date le prove più degne dell'ufficio a cui sarebbe elevato dalla rappresentanza nazionale. »

Ci scrivono da Roma che la sospensione dell'*Osservatore Romano* è stata ordinata dietro rimostranza del signor Banneville, ambasciatore francese, per alcuni articoli in cui, criticandosi gli oggetti d'arte mandati dalla Francia all'Esposizione cattolica, si danno al regime imperiale, sotto forma di allusioni, varie sassate.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 5 marzo.

(Seguito)

« 1° Devo dire così, perchè mi pare che solo le preghiere non hanno grande effetto;

« 2° Perchè sta in fatto che, ove io svelassi i complici, l'art. 382 del Codice penale dice chiaro che sarei esente da ogni pena, ed in ogni caso puoi accertartene dall'avvocato tuo conoscente. — Così se io con i più fini e raffinati inganni tengo fuori di strada la giustizia, onde gli altri essendo espulsi, possano salvarmi senza sacrificare nessuno, mi par che con tutte le loro forze dovrebbero costoro cercare di salvarsi.

« La Banca nazionale è indegnatissima.

« La questura fa estremi sforzi — *Boardi* ti ha fatto sortire, mentre avrebbe voluto come cerca ancora mandarti in galera; ed io sto sempre cogli occhi spalancati per scongiurare i mezzi sospetti contro di te.

« Figurati che quando venne il Questore in capo col fisco generale mi dissero; forse lei non vuole dire chi erano i suoi complici per timore che forse costoro compromettano la cara sua amante, ma noi gli facciamo una carta in cui sarà assicurato che qualunque cosa venga a scoprirsi riguardo la medesima, *nessuno potrà molestarla*, io risposi che per me la più bella carta che mi assicurava di non essere molestata la mia cara, era la piena convinzione della sua innocenza!

« Questa è la famosa commedia che per sostenerla ancora dissi che si potevano assai bene conoscere le cedole ed i biglietti falsi mettendoli in un bagno composto d'acido idro-clorico ed acetosella, e siccome le cedole presentatemi erano false, che io le conobbi appena prese in mano, così mettendo in quel bagno le firme vennero rosse, come sarebbero venute, se fossero state buone.

« Per tenerli poi sempre addormentati gli raccontai altri fatti eguali. — Ma in quanto a te sta sicura. »

Roccetti. È vero che ho ricevuto quella visita; ma è falso tutto quanto si riferisce alla Chellio.

Qual timore doveva io concepire per quella donna? Ha ella falsificato o speso cedole o biglietti? No. È venuta qualche volta a trovarmi.

Che male c'è per questo? Se si dovessero incarcerare tutte le donne che hanno relazioni amorose, credo che Torino non sarebbe abbastanza grande per contenerle. (*Ilarità generale*).

« Io non mi sono curato di informarti di tutto ciò che si passa, perchè fin che la mia commedia giova (fa ben attenzione) finchè la commedia dura, tu sei tranquilla, non verrai molestata, ma se domani, per esempio, cadesse la mia commedia, non ti serve più nulla, ti arrestano subito un'altra volta....! spero che mi avrai capito; ecco perchè sempre ti scongiurai di far presto. Presto — perchè al menomo sospetto tu devi *sparire*, perchè sappi che la questura arresta *Bias*, il medico, tre amici del medico e molti altri dei quali tutti io ne posso nulla, ma che si potrebbero salvare, salvandomi io — perchè sono affari vecchi — Dunque termino col dirti di far il possibile e per domenica che tutto sia pronto — ed intanto mandami ogni giorno qualche cosa per mantenerci in relazione, se avrò denaro te lo manderò subito, ma tu devi anche mandarmi roba del Bon, ma ancora bagnata e che senta il gusto. »

Il Roccetti protesta che la traduzione delle lettere è falsa assolutamente, e che pertanto il loro contenuto non merita fede alcuna. L'udienza è sospesa per un'ora.

Al riaprirsi dell'udienza, il presidente invita il cancelliere a proseguire la lettura della corrispondenza enigmatica.

Avv. Rossotti. Nella seduta di stamane questa Corte interloquendo ordinava la lettura della corrispondenza enigmatica, malgrado l'opposizione del Roccetti il quale protestava che la traduzione fatta di quella corrispondenza era sbagliata, erronea ed infedele. Ora io non intendo ritornare sulla questione che venne già risolta: cosa fatta, capo ha. Soltanto vorrei esprimere un desiderio che mi pare giusto e legittimo.

Io vedo che con questa lettura il Roccetti è messo alla berlina: si tratta qui di lettere che egli scriveva alla sua amante di soppiatto e confidenzialmente; e le affezioni, qualunque esse siano, sono sempre sacre. Vorrei adunque che si sospendesse una lettura che può vivamente offendere l'amor proprio del Roccetti; vorrei che quella lettura fosse sospesa almeno fino a quel giorno in cui potremo avere una perizia che interpreti gli scritti enigmatici in questione.

Si tratta qui di una traduzione fatta irregolarmente ed illegalmente da un membro dell'ufficio che procedeva. Non si può quindi considerare quella traduzione siccome un vero documento: essa è tutt'al più un apprezzamento al quale io ho ragione e diritto di contrapporre immediatamente un altro apprezzamento, affine di cancellare quella sfavorevole impressione che l'animo dei giurati potrebbe riceverne. E questo parmi tanto più necessario a fronte della dichiarazione già fatta dal Roccetti, che la traduzione è infedele.

Io faccio pertanto precisa instanza perchè venga sospesa la lettura della corrispondenza enigmatica, fino a quando sia terminata la perizia invocata nell'interesse del Roccetti, affinchè si possano allora confrontare le due traduzioni e vedere quale di esse meriti maggior fede.

Avv. comm. Villa. Io invece insisto che la lettura venga fatta e subito. Anzitutto questa lettura era di già stata cominciata, e non vedo il perchè si debba ora sospendere; nè l'avv. Rossotti ha detto cosa che dimostri la necessità di interrompere quel che s'era incominciato.

Si è espresso il timore che l'amor proprio del Roccetti potesse venire offeso da quella lettura, e ch'egli fosse esposto alla derisione, allo scherno del pubblico.

Risponderò che oramai il primo timore è svanito, poichè nella lettura fatta stamane, credo che siasi già letto quanto poteva irritare la suscettività del Roccetti: e aggiungerò, che quando si tratta di un giudizio penale di tanta gravità, siccome è questo, non c'è timore di derisione o di scherno che possa trattenerci dall'eseguire quegl'incumbenti che son tali da gettare la luce su fatti importantissimi.

La traduzione che esiste negli atti è illegale: lo sappiamo tutti. Ma intanto ho diritto che quella traduzione venga letta, perchè la sezione d'accusa ne ha tenuto conto, perchè su di essa venne ricamata l'accusa, perchè ho bisogno che anche i signori giurati la vedano.

Si parla di aspettare che venga terminata la perizia invocata dal Roccetti, affine di contrapporre l'una all'altra versione. E perchè il Roccetti non ha dato finora la vera chiave della sua corrispondenza enigmatica, per convincere noi tutti della verità delle sue asserzioni e della ragionevolezza delle sue domande?

Teme l'avv. Rossotti che questa lettura, fatta presentemente possa sinistramente influire sull'animo dei giurati, per quanto riflette il suo cliente? Egli avrà campo di combattere quegli apprezzamenti, e sarà tanto meglio pel suo difeso, se potrà dimostrare infedele la traduzione esistente negli atti, e rivelarci finalmente il misterioso significato di quegli scritti sibillini.

Finalmente ciò che mi convince una volta di più della necessità di proseguire immediatamente l'incoata lettura, si è appunto l'insistenza del mio contraddittore nel volerla impedire. Noi abbiamo contrari interessi nella difesa dei rispettivi clienti; cosicchè quando l'avv. Rossotti cerca di convincermi che la sua proposta è conveniente anche al mio assunto, debbo ripetere il famoso verso:

Timeo Danaos, et dona ferentes.

Il Presidente ed il P. M. fanno osservare che nella parte razionale dell'ordinanza di stamane si è notato che le lettere si sarebbero lette per quel che valevano, riservando così alla difesa del Roccetti la facoltà di combattere gli apprezzamenti che ne potevano dipendere.

Dopo alcune repliche e controrepliche, insistendo l'avv. Rossotti nella sua instanza, la Corte si ritira per interloquire sull'incidente.

Rientrata dopo un quarto d'ora, legge un'ordinanza, colla quale si pronuncia che debba proseguirsi immediatamente la lettura della corrispondenza enigmatica.

Quindi si leggono altre lettere.

Ecco il tenore delle più importanti:

« Zuna quando fu arrestato, io credendolo un galantuomo protestai della sua innocenza; ora per ricompensa fa la spia — la lettera che tu mi parli, non alludeva a nessuna cassetta come mi dicesti, ma bensì per sostegno della cadente commedia io dissi che si potevano forse trovare in un pacco suggellato i timbri che loro (i bois) hanno in testa che Genero siasi servito per fare 300,000 di rendita del Debito Pubblico che questo pacco era stato lasciato in casa del Caudello, ma che nulla sapeva del contenuto.

« Perchè per poter segare lo steccato bisogna, quando si è rotto il muro, cominciare a fare un buco nello steccato col tinivelotto e poi colla tinivella affinchè si possa introdurre la punta del gratacan (sarà la sega) per segare lo steccato, bisognerà avere due gratacan, affinchè se venisse a romparsi uno, se abbia un altro pronto da proseguire il lavoro — il pioletto è anche necessario per tagliare qualche scheggia (scala) di legno che si potrebbe trovare nello steccato. Dunque il muratore deve avere il martello da muratore. — Lo scopello lungo da muratore, i due gratacan inglesi, il tinivelotto che sia più piccolo della tinivella — un pioletto — un cerino e dei solfanelli — tutto questo si deve mettere dentro una cavagna, e poi portarlo qui entrando tranquillamente dalla porta grande che nessuno dirà niente — e giunto sul posto mi batterà ed io risponderò; nel punto preciso, dove io batterò, si dovrà fare il buco che dove essere un metro di larghezza — fatto il buco il muratore deve entrare dentro e cominciare a fare un buco nello steccato con il tinivellotto, quindi ingrandire quel buco con il tinivellotto, più grosso cioè colla tinivella, e quindi in quel buco introdurrà il gratacan ed in un quarto d'ora il pezzo dello steccato sarà segato.

« Con questa spiegazione così chiara che la comprenderebbe un fanciullo, se non si farà niente domenica, dirò che mi si volle solo coglionare ed allora guai per qualcuno. Ricordati, vi sono 5 giorni, non perdere tempo, parla chiaro al maestro, digli quello che mi disse Boardi oggi; se per essere stato indifferente verso chi si sforza con mille raggiri di salvarlo, lui mi lascierà perire qui, non pianga poi più tardi la sua trascuranza. Io per salvare un amico che mi salvasse la vita, andrei nel fuoco. Ma gli altri si stringono nelle spalle indifferenti, ma questa volta la disperazione darà orribili e spaventevoli esempii, se mi si lascierà perire qui. — Tu, poi, cara Tinin, che sei tanto pietosa verso gli altri, sappi che tutti seppero il mio arresto, e nessuno pensò mai di mandarmi nemmeno una sigala, quando io o poco o assai a tutti avevo fatto del bene. »

Essendo a questo punto nata contestazione sul punto se due de' biglietti formanti la corrispondenza siano scritti in lingua o almeno in carattere tedesco, il presidente, in forza del suo potere discrezionale, assume ad interprete il signor Duployez, il quale, dopo attento esame, dichiara che i biglietti in questione non sono scritti nè in lingua, nè in carattere tedesco, ma che in tutti indistintamente quei biglietti che formano la corrispondenza enigmatica, si riscontrano soltanto tre segni che equivalgono a lettere tedesche.

È ripresa la lettura.

« Conserva questa lista di carta per ricordarti bene di tutti gli utensili che ci vogliono e tutta la spiegazione come si deve fare in tutto. Domani e oggi avrò i *denari da Baggi* e te li manderò subito, cioè quando mi manderai qualche cosa a mezzogiorno insieme ad un sempre caro regalo del Bon — ma che sia ancora bagnato e che senta il gusto — i biglietti che ti chiamava era per averli in saccoccia sortendo, se sto qui non ne abbisogno. — Ti ripeto ancora una volta, io non credo nemmeno che Gioanni abbia fatto fare la chiave. Addio. »

L'udienza è rinviata a martedì 8 corrente mese, ore 10 30 ant.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che nel bilancio del 1871, riguardante le cose dell'esercito, il generale Govone abbia in animo d'introdurre un'economia di venti milioni.

Benissimo! Abbia fermezza e perseveranza l'on. generale, e non dimentichi mai anche in mezzo alle varie sollecitazioni ed opposizioni, che quanto maggiori saranno le economie, tanto più saranno il bene ch'egli farà alla cosa pubblica e la riconoscenza del paese.

Troviamo in una corrispondenza fiorentina che non è punto esatto che il generale Bixio abbia preso le dimissioni dal grado. Egli fu solamente collocato in disponibilità e conserva quindi metà della sua paga, più i foraggi.

Corre voce che la Società delle Calabro-Sicule intenda di dirigere un *memorandum* al Ministero per ribattere le accuse mossele dalla Commissione che ispezionò i suoi lavori, e per chiedere una seconda inchiesta da farsi o da deputati o da magistrati.

La Società delle ferrovie meridionali, avendo dovuto e saputo provvedere coll'ultima assai felice operazione dei buoni sopra pegno d'obbligazioni agli ulteriori bisogni d'ogni sua costruzione, così supplendo alla mancanza dei mezzi che il Governo le aveva promessi nella convenzione dello scorso anno (rimasta in sospeso negli uffizi della Camera), ha dichiarato al Governo di tenere per nulla la convenzione medesima, e quindi di rimanere sciolta dai suoi patti.

Leggesi nel *Commercio di Genova*:

Siamo in grado di annunziare che la Società di colonizzazione per la Sardegna già da quattro mesi lavora al dissodamento di terreni, ed all'erezione dei fabbricati di Montereno nella valle di Coghinas; a quest'ora vi sono più di cento ettari atti alla coltivazione del tabacco, del ricino, dei cereali, ecc. Siamo lieti di ciò far conoscere, perchè ameremmo che questa benemerita Società avesse a svilupparsi sopra più grande scala, con un maggior concorso di capitali. Sappiamo inoltre che il direttore, l'avv. G. Bulliotti, per motivi di salute dovette abbandonare la Sardegna e dare la sua dimissione che venne dal Consiglio di amministrazione accettata.

A direttore provvisorio di quella colonia venne scelto il signor D. Gerolamo Bonanomi, principale colonista ed esperto agricoltore, il quale già trovasi sul luogo a dirigere le operazioni, e quanto prima darà mano alle seminagioni.

BRIGANTAGGIO NEL NAPOLITANO.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« È stato riferito da qualche giornale che il capobanda Fuoco avesse ricostituito la sua comitiva coll'aggiunta di altri tre o quattro briganti.

« Ora, dai ragguagli che abbiamo cercato di procurarci sul proposito, ci risulta essere quella notizia destituita affatto di fondamento.

« Fuoco, da quanto ci fa sapere il nostro ben informato corrispondente di Caserta, non ha con sè che i due compagni sopravvissuti alla disfatta toccatagli l'anno scorso.

« Con questi due è rimasto finora in campagna, e qualche volta se ne è anche separato per isfuggire alle persecuzioni della forza pubblica, che lo ha tenuto e lo tiene sempre di mira.

« I luoghi nei quali finora si è aggirato il Fuoco con i suoi due compagni, sono stati principalmente il bosco Torcino, il Matese, il monte Cesima e le Mainarde. — Egli però non ha osato molestare alcuno nè con ricatti, nè con minaccie di sorta.

« Il corrispondente aggiunge che si continua sempre, da parte tanto dell'Autorità politica che della militare, a dar la caccia a codesto pertinace avanzo del brigantaggio in Terra di Lavoro — che anzi si vanno adottando nuovi ed energici provvedimenti, i quali qualche buon risultato si spera che daranno senza fallo.

« Questa è la condizione vera delle cose senza che vi sia bisogno di esagerarle con nuovi ed inconsistenti allarmi. »

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

6 *marzo*.

Nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì scorso alle Tuilerie, si fecero intervenire eziandio i senatori Bonjean e di Sartiges in compagnia del principe Napoleone.

Vuolsi nei circoli politici che siasi parlato e deliberato su cose riguardanti la Corte romana.

Altri vogliono invece che siasi trattato di associare il principe imperiale a suo padre nel potere sovrano appena dichiarato maggiorenne; mettendone il ritratto dal 14 marzo in poi sulle monete.

La questione bavarese sembra risolta colla surrogazione del Bray all'antico presidente. Siccome però il nuovo è più separatista dell'antico, il re ha creduto dare spiegazioni rassicuranti a Berlino sull'esito della crisi, che altererà in nulla i suoi veri sentimenti nazionali ed alemanni concretati coi trattati di reciproca alleanza.

Certi giornali credono sapere che Napoleone III non farà alcun appello al popolo come era corso il rumore nell'occasione della maggior età di suo figlio. Si penserà forse a far coniare qualche nuova moneta d'argento colla doppia effigie del sovrano e del principe imperiale.

IL DISARMO IN FRANCIA.

Il lettore avrà posto mente ad un lungo dispaccio ieri giunto e che contiene una controversia franco-prussiana.

La gran parola venne alfine pronunciata nelle sfere officiali: *il disarmo!*

Si cerca di spingere la Prussia a questa decisione, giacchè è al patto solo del disarmo della Prussia che esso verrebbe pur effettuato in Francia.

Si assicura che il conte Daru tien d'occhio alle cose tedesche con gran desiderio che si venga presto ad una conclusione a tale riguardo.

Sembra insomma che la questione del disarmo sia la novità di questa primavera, giacchè è stabilito che le nuove rose debbano recar sempre nuovi scambi di protocolli.

Ad ogni modo è tempo che la Francia e tutte le nazioni con lei, sappiano rinunziare alle chimere della vecchia politica, sappiano lasciar al passato le stolte gare di rivalità internazionale. Se la Francia vuol occupare in Europa un posto superiore alla rivale Alemagna, sappia aver maggiori vie di ferro, strade comunali, telegrafi, sappia rendere più fiorente la sua agricoltura, più prospere le sue industrie, più attivo il suo commercio, sappiano i Francesi essere più istruiti, più ricchi, più liberi dei Tedeschi. Ma per ottenere tale superiorità non solo non hanno bisogno di numerosi eserciti, ma hanno ancora ogni interesse ad alleggerire le loro spese militari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 *marzo* (*notte*).

Un dispaccio officiale da Madrid nello smentire il telegramma del *Gaulois*, dice che non solamente il Governo non è disposto di favorire la candidatura di Montpensier, ma che la considera come impossibile essendochè l'opinione pubblica gli è contraria.

Prim ripetè ieri alle Cortes che tutti i ministri, eccetto Topete, sono contrari alla candidatura del Duca.

Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio Daru sono inesatte. Il dispaccio Daru limitasi a reclamare pella Francia il diritto che essa ha in base del concordato di spedire un ambasciatore presso il Concilio.

Lisbona, 7 *marzo*.

L'asserzione dei giornali di Madrid che il Governo portoghese ha preso grandi misure militari per reprimere la pretesa insurrezione è priva di fondamento.

Parigi, 7 *marzo*.

Il *Moniteur de l'armée* pubblica una circolare del generale Lebœuf che ordina che i militari della classe 1864, attualmente in congedo, vengano iscritti nei quadri della riserva.

FATTI DIVERSI

Un processo drammatico. — L'altro giorno, scrive l'*Ind. Belge* del 22 febbraio, un pittore ritrattista, per nome Giorgio Hammard, era tradotto davanti ai Tribunali di Londra, sotto l'accusa di aver ucciso, con premeditazione, un saltimbanco che aveva nome Giorgio Baldwin.

L'Hammard non negò il delitto di cui era imputato, e raccontò in questo modo come fosse stato spinto a commetterlo.

« Tre anni sono, mia figlia, dell'età di quattro anni, solo pegno che mi rimanesse di un'adorata sposa ch'io perdetti, scomparve dalla mia casa. Era una bambina adorabile, ed io non avevo al mondo altro che lei per amarmi. Ciò che io soffersi, o signori, io non saprei dirlo, nè voi potreste indovinarlo.

In annunzi ed in ricerche io spesi quanto aveva. I miei mobili, i miei quadri e persino i miei vestiti venduti al rigattiere. Per tre anni di seguito, io percorsi in lungo ed in largo l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, cercando sempre mia figlia; e quando, facendo ritratti, mi trovava ad avere accumulata una piccola somma, ritornava a Londra, per fare di nuovo degli annunzi nei giornali.

« Finalmente, il 14 aprile 1869, ch'era un venerdì, io passava sulla piazza del mercato di Smithfield, nel mentre che una compagnia di funamboli faceva i suoi esercizii. Una stava facendo delle capriole, ed in quella infelice bambina io riconobbi la mia povera figlia.

« Furente, e non prendendo consiglio che dalla mia disperazione, io mi precipitai sul capo dei saltimbanchi, lo sollevai di peso, e lasciandolo cadere al suolo lo uccisi.

« Ma voi o signori, non conoscete peranco tutta la gravità della mia sventura. Io ritrovava mia figlia, ma essa non era più pura ed angelica come prima. Essa era corrotta moralmente e fisicamente. I suoi modi ed il suo linguaggio erano infami al pari di quelli delle genti che me l'avevano rapita e con le quali conviveva. Essa non mi riconobbe, ed io non riconosceva più in lei la mia adorata figlia. Signori, comprendete voi ciò che vi dico? L'uomo che uccisi mi rubò l'amore e l'anima di mia figlia..... ed io non presi a quel miserabile che la sua vita. »

I giudici mandarono assoluto il pittore Giorgio Hammard.

Una vera piaga. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze che giusta le indagini coscienziosamente fatte si riscontrò che sopra più di 30,000 coscritti fra prima e seconda categoria, il 64,27 per cento in media non sapeva nè leggere nè scrivere.

Abbiamo voluto esaminare nell'eccellente libro del Torre in qual proporzione fossero gli analfabeti di ciascuna provincia, ed abbiamo trovato che per ogni cento coscritti se ne hanno a

Vicenza	20,37	Parma	70,65
Sondrio	25,17	Siena	70,91
Torino	26,18	Macerata	71,19
Novara	29,39	Molise	71,36
Bergamo	33,13	Capitanata	71,86
Livorno	35,40	Principato Cit.	72,25
Cuneo	35,99	Napoli	73,58
Como	37,23	Arezzo	76,45
Alessandria	39,61	Terra d'Otranto	76,67
Pavia	41,04	Ravenna	77,40
Brescia	41,18	Forlì	77,69
Porto Maurizio	43,27	Ancona	77,71
Cremona	44,35	Sassari	77,91
Milano	49,93	Umbria	78,19
Belluno	50,92	Terra di Bari	78,56
Verona	53,54	Abruzzo Cit.	78,80
Genova	54,61	Siracusa	78,91
Lucca	55,34	Messina	79,12
Treviso	55,58	Abruzzo Ult. I	79,00
Pisa	56,72	Cagliari	79,74
Mantova	56,06	Terra di Lavoro	80,00
Udine	59,96	Calabria Ult. II	80,04
Reggio d'Emilia	61,34	Caltanissetta	80,34
Padova	62,66	Principato Ult.	80,55
Venezia	63,84	Pesaro	81,41
Firenze	64,13	Catania	81,59
Rovigo	64,90	Palermo	81,91
Grosseto	66,16	Calabria Cit.	82,16
Modena	66,61	Basilicata	82,23
Massa Carrara	66,67	Benevento	83,36
Bologna	67,03	Ascoli Piceno	82,49
Piacenza	68,24	Calabria Citra	83,09
Ferrara	68,80	Trapani	83,38
Abruzzo Ult. II	70,13	Girgenti	85,82

La condanna di un calligrafo. — I giornali parigini annunziano che il cosidetto *processo degli autografi* è terminato, e che venne condannato a due anni di carcere ed a 500 franchi di multa l'abile falsario Lucas-Vrain, che vendette al signor Michele Chasles (membro dell'Istituto) una infinità di lettere di Galileo, di Pascal, di San Pietro, e persino di Cleopatra, dandogli ad intendere ch'erano autografe.

Diamanti. — I giornali del Capo di Buona Speranza continuano a parlare di scoperte di diamanti; un campagnuolo di Transvaal ne portò 11 al Capo, il più grosso di 3 1/4 carati, di buon' acqua, ma con una macchia gialla ed una cavità nel centro. Se ne annunzia uno ricevuto a Port Elisabeth, bellissimo, e del peso di 6 carati. Ne è stata inviata una buona quantità in Inghilterra: un solo negoziante ne portò 50 pel mercato di Londra.

Un orso bianco nel Mediterraneo. — La tartana *Luisa* facendo vela da un porto situato sulla costa orientale della Sardegna verso la Sicilia, scorse al chiarore dell'aurora, a parecchi metri di distanza un corpo bianco che si dirigeva verso di lei. Questo corpo però prese bentosto una forma riconoscibile, e non fu che con una grande sorpresa e un certo timore che l'equipaggio ravvisò in esso un orso bianco che tentava di guadagnare la tartana, la quale essendo molto carica s'elevava appena d'un metro di sopra all'acqua. L'orso d'un salto fece per slanciarsi sopra, ma il padrone della *Luisa*, armato d'una scure ed i marinai coi fucili, lo uccisero nel mentre che egli colle zampe già sul bordo del bastimento tentava introdurvisi.

Fu riconosciuto essere un vero *orso marittimo* a lungo pelo, d'un bianco piuttosto scuro, dalla testa allungata e piatta, l'occhio piccolo e nero, e l'interno della gola dell'istesso colore. Questa specie d'orsi è, come si sa, la più terribile, e la presenza di questo animale nel Mediterraneo non può spiegarsi altrimenti che supponendolo fuggito dalla gabbia di qualche serraglio ambulante, oppure che dando la caccia a qualche cetaceo quest'orso, seguendo la sua preda, si sia inoltrato nel Mediterraneo attiratovi dalla gran quantità di tonni che popolano le acque di Gibraltar.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 28 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 marzo 1870.

Organzino	colli	34	peso	2650 57
Trama	»	3	»	256 79
Greggia	»	4	»	381 73
Artigeli diversi	»	»	»	» »
Totali		41		3295 09

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 179.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il *giorno* 19 *febbraio* 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	155,241,490 49
Esercizio delle Zecche dello Stato »	12,807,483 97
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	14,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	209,959,948 81
Anticipazioni id. »	40,991,514 79
Effetti all'incasso in conto corrente »	181,741 31
Fondi pubblici »	16,092,978 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) »	100,000,000 »
Immobili »	7,858,965 10
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	11,150 »
Debitori diversi »	25,435,085 17
Spese diverse »	2,118,300 40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa »	31,419,400 »
Depositi volontari liberi »	92,029,804 82
Depositi obblig. per cauzione »	25,598,995 68
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	20,136,800 »
Totale	L. 1,073,501,389 27

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	730,624,418 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione »	14,950,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	5,234,615 14
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	7,851,783 29
Id. (Non disponibile) »	24,761,236 87
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	15,222,534 23
Mandati a pagarsi »	140,136 17
Dividendi a pagarsi »	743,591 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico »	349,329 86
Creditori diversi »	6,081,916 34
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles. »	31,499,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	117,628,300 45
Risconto del semestre precedente a saldo profitti L.	4,024,350 61
Benefizi del semestre in corso nelle sedi »	1,367,036 26
Totale	L. 1,073,501,389 27

BORSA DI PARIGI — 5 marzo 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	92 5/8
3 0/0 Francese	» 74 42	74 57
5 0/0 Italiano	» 55 80	55 80
Az. Cred. mob. Francese	» 239 —	241 —
Ferrovie.		
Az. Lombarde	L. 490 —	502
Id. Romane	» — —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	» 455 —	457 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

6 *marzo*. — Il nostro mercato continuò ad essere calmo con pochissimi affari. Il grano è il solo genere che sia alquanto cercato e meno offerto; ma il riso e la meliga sono quasi affatto senza ricerche e molto offerti.

La segala si mantiene ferma con alcune domande.

L'avena continua a mantenersi stazionaria con piccole ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 33 a 4 75
	il quint.	da » 25 — a 27 75
	l'ettolitro	da » 19 — a 20 70
Meliga	l'emina	da » 2 20 a 2 40
	il quint.	da » 13 — a 14 —
	l'ettolitro	da » 9 60 a 10 50
Riso	l'emina	da » 4 70 a 5 70
	l'ettolitro	da » 20 45 a 24 85
Segala	l'emina	da » 3 — a 3 20
	l'ettolitro	da » 13 65 a 14 —
Avena	il quint.	da » 20 — a 21 —
Trifoglio	il quint.	da » 105 a 115.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

4 *marzo*. — Il nostro mercato in questa ottava continuò ad essere molto animato.

Il riso e la segala sono in aumento.

Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 4 marzo 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 80
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 13 56
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 31 88
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1ª qual.	»	» 9 50
Idem 2.a id.	»	» 9 25
50 quint. Legna forte	da L.	3 80 a 3 40
40 » Id. dolce	da »	3 — a 2 70
50 » Fieno	da »	9 — a 6 —
25 » Paglia	da »	4 60 a 3 50

il quintale.

1/2 ett. Vino per ettolitro da L. 25 a 12.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 40 40 40 45 50 57 40 (57 40) 57 52 1/2 52 1/2 40 40 (57 42 1/2) in liq. 57 77 1/2 70 70 70 70 pel 31 marzo.

Corso legale 57 42 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 85 95 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 77 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2323 2320 in liq. 2325 pel 31 marzo.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 180 150.

Pezza d'oro da L. 20, 20 62 a 20 60.

BORSA DI TORINO
del 7 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Parigi, 5 *marzo*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 502 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni idem	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 —
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito Mobiliare Francese	— 248 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 457 —
Azioni idem	— 673 —

Vienna, 5 *marzo*.

Cambio su Londra	— 124 15

Londra, 5 *marzo*.

Consolidati Inglesi	— 92 5/8

Borsa di Genova. — 5 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 30.

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 85 per contanti e 85 15 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2340 per contanti e 2362 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 490 per fine mese.

Francia lettera 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 05, denaro 25 98.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 65 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Affittamento di Miniere.

Il 18 marzo verranno aperti nella Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari a Firenze in via Cavour, n. 63, e negli uffizi delle Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Torino, Genova, Cagliari, Venezia, Messina, Catanzaro, Reggio Calabria e presso la direzione dello stabilimento metallurgico di Mongiana (circondario di Monteleone), pubblici incanti per l'affitto della miniera di ferro di Montestella presso Pazzano, della palazzina demaniale a Pizzo, della casa a Pazzano e degli stabilimenti metallurgici di Mongiana e di Ferdinandea (circondario di Monteleone e Gerace, provincia di Catanzaro e Reggio Calabria) con tutti gli edifizi ad uso officine, abitazioni, magazzini, canali, macchine, utensili e mobiglia. L'affitto avrà la durata di anni 25 cominciando dal giorno successivo a quello della definitiva delibera.

Gl'incanti saranno aperti in base al canone di L. 2,500 pel primo quinquennio.

» 4,501 pel secondo id.
» 7,000 pel terzo id.
» 10,000 pel quarto id.

Le offerte devono essere in frazioni decimali nella proporzione di lire 100.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non munito della ricevuta di deposito negli uffici suddetti della somma di lire 4,000 in numerario od in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, ragguagliati al corso di Borsa.



Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La comica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *I mariti.*

Scribe (ore 7 1[2) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Les pantins de ... tte — Fleur de thé.*

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Don Cesare di Bazan e il r di Spagna.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli* TREVES, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 511

Da affittare pel 1° aprile

Via Monte di Pietà, N. 13.

Alloggio di sette camere diviso in nove membri con due entrate, più due cantine, ed un sottotetto.

Recapito ivi al 2° piano. 898

Alloggio di 8 camere

Al 2° piano, in via delle Orfane, N. 17, da appigionare. 921

Incanto effetti mobili

Lunedì 7 corrente e successivi, alle ore ... te, in questa città, via Milano, N. 18, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili dell'Albergo d'Italia, nonchè tele... rami, cristalli, maioliche, effetti di cantina, vini in botti ed in bottiglie.

Chiantore estimatore pubblico.

916

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
NEI SOLI TRE GIORNI
Ph.ie B.d Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

Ricerca di un viaggiatore

Una casa di Milano manifatturiera in cotone, abbisogna d'un viaggiatore per provincie del Piemonte e Genovesato.

Dirigere le offerte all'amministrazione del *Giornale il Sole* in Milano, colle iniziali L. T. 932

AVVISO

Il cav. Dott. **Cassusso Carlo**, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 4193

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 293

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla **firma del Dr Churchill** e avente il **marchio** della farmacia **SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.** — **Prezzo in Francia, L. 4.**

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie TARICCO, e primarie d'Italia. 23

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del 14 aprile prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati ad instanza del sig. Negri Domenico fu Matteo, di Cuorgnè, contro Detomasi Domenico fu Giacomo e Tomasi Maria Catterina fu Giacomo Lorenzo, coniugi, residenti a Locana.

Gli stabili a subastarsi sono situati nei territorii di Valperga, Prascorsano e Locana; essi sono divisi in 15 distinti lotti, e consistono quelli posti nei territorii di Valperga o Prascorsano in un corpo di cascina denominata la Cadetta, composto di due appezzamenti sulle fini di Valperga e cinque sulle fini di Prascorsano, poco distanti gli uni dagli altri, del quantitativo in complesso di ettari 5, are 76, cent. 41, e quelli posti nei territorii di Locana e sue fini in 14 distinti lotti composti di fabbricati civili e rustici, di campi, prati, pascoli e boschi del quantitativo complessivo di ettari 40, are 83, centiare 37, oltre l'area dei fabbricati.

La vendita seguirà in base alla perizia d'estimo a cui procedette il sig. geometra Grosso in esecuzione al decreto presidenziale 2 agosto 1869, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 18 febbraio 1870, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 20 febbraio 1870.

805 Girelli p. c.

603 VENDITA

dell'esercizio della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo col relativo materiale mobile.

(2ª Pubbl.)

Essendo di bel nuovo rimasto infruttuoso l'incanto che doveva aver luogo il giorno 17 novembre 1869, il tribunale civile di Torino con suo decreto del 28 gennaio ultimo autorizzò un nuovo ribasso, cioè a L. 138[m quanto al lotto primo ed a L. 2[m. quanto al lotto secondo, e fissò pel relativo incanto il giorno 23 prossimo marzo alle ore 10 antimeridiane in una delle sale del tribunale stesso nanti il sig. giudice delegato Bona, via della Consolata, num. 12.

Il lotto primo il quale fu estimato dall'ingegnere Trucalli in L. 309,180, verrà posto all'asta per L. 138[m., ed è composto della concessione di detta ferrovia regolata da convenzione col Governo del 2 aprile 1863 ed approvata con legge 24 maggio successivo, col relativo terreno, armamento, fabbricati delle stazioni e mobilie, attrezzi per la manutenzione, cavalli, finimenti, veicoli ed oggetti relativi al movimento ed all'esercizio.

Il lotto secondo è composto degli omnibus, cavalli e finimenti destinati al servizio delle coincidenze, il tutto sotto li patti e condizioni di cui nel relativo bando, del quale in un cogli altri titoli chiunque potrà avere visione nello studio del procuratore capo cav. Cesare Scotta, via Bellezia, n. 16.

Crosetti sost. Scotta.

934 INSTANZA

per nomina di perito.

Sterpone Giuseppe fu Giovanni residente a Neive creditore verso certo Icardi Carlo di Pietro residente nello stesso luogo, faceva intimare allo stesso sotto il 25 scorso gennaio per mezzo dell'usciere Rasia atto di precetto nella via ipotecaria con ingiunzione di pagamento delle somme dovute a pena di subasta degli stabili in tal precetto descritti.

Il non eseguito pagamento per parte dell'Icardi obbliga l'esponente a proseguire l'instata subasta, lo perchè ricorre al presidente del tribunale civile d'Alba perchè nomini il geometra Enrico Coppa esercente in Alba a perito per la descrizione e stima degli stabili da porsi in vendita.

Alba, 4 marzo 1870.

Cantalupo p. c.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate e perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — **Lire TRE** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8

Imprestito di L. 800,000 in oro

FATTO DALLA

SOCIETÀ ANONIMA DI MONTEPONI

per la costruzione di una ferrovia

da GONNESA a PORTOSCUSO (Sardegna)

pel trasporto dei suoi minerali.

Diviso in 8 Serie dall'A all'H, di 100 Obbligazioni nominative caduna. Rimborsabile in 8 anni, a partire dal 1872, estraendo a sorte ogni anno la Serie da rimborsarsi.

L'Obbligazione si cederà per mezzo di girata facendo registrare il trapasso.

Prezzo d'emissione L. 1000 in oro.

Epoche dei versamenti:

L. 250 all'atto della Sottoscrizione
» 250 al 1° aprile 1870
» 250 al 1° giugno 1870
» 250 al 1° agosto 1870

Interessi 8 per 0[0 all'anno in oro, al 1° marzo e 1° settembre.

Sconto 6 per 0[0 all'anno sui versamenti anticipati e interessi del 10 per 0[0 all'anno su quelli in ritardo.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a Torino alla Sede della Società, via Cavour, N. 41
a Genova presso i signori L. Tedeschi e C., via Orefici, 7. 820

CITTÀ DI TORINO

31ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 109 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 31ª estrazione eseguita addì 2 marzo 1870 a mente della notificanza del 8 marzo 1853, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

102	2072	3632	4981	6847	8410	9514	11186
171	2293	3683	5014	6936	8649	9705	11199
175	2440	3722	5153	6994	8724	9861	11361
348	2459	3799	5190	6997	8939	9924	11394
446	2589	3807	5338	7341	8956	9953	11396
468	3034	3895	5410	7342	8990	10125	11471
511	3051	4063	5439	7369	9100	10284	11606
904	3088	4071	5483	7370	9106	10411	11729
1042	3169	4080	5536	7624	9161	10467	11783
1384	3216	4170	5695	7804	9170	10494	11849
1638	3215	4189	5942	7977	9384	10641	11867
1806	3281	4331	6067	7979	9446	10944	11902
1912	3375	4548	6202	8212	9632	11085	11990
1982	3402	4943	6660	8317			

Obbligazioni estratte prima del 2 marzo 1870 e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
920	1 settembre 1869	2619	1 settembre 1869
1834	» »	3247	» »
1851	» »	4402	» »
1883	» »	4985	» »
1948	» »	5627	» »
2224	» »	6391	» »
2377	» »	10236	» »

Torino, 2 marzo 1870. 949

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ad estimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 8 p. v. aprile, ore una pomeridiana, sull'instanza del signor Pietro Racca fu Carlo, da Volvera, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Ruffinatto Giacomo fu Giacomo Francesco, di Cumiana, descritti nel bando venale 17 corrente, autentico Pozzi, e situati in territorio suddetto di Cumiana, consistenti in bennale, alteni, prati, case, campi e castagneti, regioni Picchi e Mottere, Baudino, Inverso dei Picchi, Prato Minietto e Ruata Porta, in mappa ai num. 8391, 6765, 1985, 6780, 8299, 8368, 8365, 8391 parte, 8329, 8324, 8536, 8092.

L'incanto avrà luogo in 11 distinti lotti, ai seguenti prezzi risultanti da giurata specifica Madon 1° ottobre ultimo scorso, cioè:

Il lotto primo pel prezzo di L. 20;
Il secondo per L. 220,
Il terzo per L. 175;
Il quarto per L. 175;
Il quinto per L. 105;
Il sesto per L. 55;
Il settimo per L. 600;
L'ottavo per L. 284;
Il nono per L. 275;
Il decimo per L. 85;
L'undecimo per L. 250;

e saranno deliberati agli ultimi migliori offerenti sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal bando venale precitato e relativa sentenza del prefato tribunale 29 dicembre ultimo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, si nominò il sig. avv. Gioachino Arnaudi a giudice delegato, e si ordinò ai creditori di produrre i rispettivi titoli e domande alla cancelleria del tribunale entro giorni 30 successivi alla notificazione del bando venale.

La presente soddisfa al disposto del terzo capoverso dell'art. 668 del cod. proc. civ.

Pinerolo, 20 febbraio 1870.

807 Facta p. c.

600 BANDO VENALE

Il sottoscritto qual delegato dal tribunale civile di Torino con decreto 13 ottobre 1869 notifica che il giorno di giovedì 10 marzo 1870 ed alle ore 9 di mattina in Fiano Torinese in una camera al piano terreno della casa della vedova Paschero Luigia nata Boria, sita nel centro di tal borgo, verranno avanti di lui ed alle condizioni specificate nel relativo bando incantati al miglior offerente gli stabili di spettanza delli sig.ri Soffietti Giuseppe e Domenico fu Carlo dietro instanza del di costoro tutore Sfoffetti Carlo fu Antonio tutti domiciliati in detto luogo di Fiano ed in base del prezzo a cadun lotto fissato dal misuratore Boria, fino però solo alla concorrente di lire 1,000.

Le condizioni poi più sostanziali riguardanti detta vendita sono che le offerte non possono esser minori delle L. dieci: che i deliberatari entreranno in possesso il giorno nel quale il deliberamento sarà reso definitivo: che il prezzo del deliberamento sarà versato coi legali interessi, a mani del tutore instante la vendita per esser contemporaneamente erogate nel pagamento di debiti; che essendovi rimanenza questa verrà pagata al e come sarà dal tribunale stabilito: che le spese tutte d'asta, quelle di perizia comprese, saranno a carico dei deliberatari in proporzione dell'acquisto; ed infine che per essere ammesso a far offerte, uno debba depositare a mani del delegato sottoscritto pella vendita le spese presunte a senso dell'art. 672 codice procedura civile, oltre al decimo del prezzo d'asta in cartelle al portatore.

Ciriè, 8 febbraio 1870.

Teppa avv. Giacinto not. deleg.

867 GRADUAZIONE

Deducesi a pubblica notizia, che in esecuzione di sentenza della Corte d'appello di Torino in data 11 dicembre 1869, il sig. presidente del tribunale civile di questa città, con suo provvedimento delli 21 cadente mese emanato su ricorso sportogli dall'avv. Pier Luigi Capriolio procuratore capo in Torino nella sua qualità di sindaco dell'unione dei creditori del fallito Giovanni Matteo Bocca già negoziante di corami in Torino, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione delle capitali L. 1810 e loro proventi, prezzo a cui con atto ricevuto Candido Moda in data 6 ottobre 1868, fu deliberato al Filippo Giai Gianetto di Giaveno il corpo di casa che ivi teneva la fallita Bocca, posto sulla piazza del Pozzo.

Che venne nominato il sig. giudice aggiunto presso il sullodato tribunale, avv. Lorenzo Lago per l'istruzione dello stesso giudicio di graduazione, e che i creditori tutti dovranno depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione e titoli all'appoggio entro giorni 30 dalla notificazione del precitato provvedimento.

Susa, 26 febbraio 1870.

G. Bonini sost. Chiamberlando.

---

915 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili nel giudizio di spropriazione forzata instituito dalle sorelle Ferraris, contro il padre e figli Gallinotti da Campertogno.

Li beni sono situati:

In territorio di Grignasco.

In territorio di Valduggia (Valsesia).

In territorio di Campertogno (Valsesia).

Li stabili vennero deliberati nel modo seguente:

Il lotto 1° a Carlo Negri per lire 1160, il 2° a Franchi Giovanni per L. 540, il 3° e 4° al causidico Carlo Rivaroli per L. 640 e 840, il 5° all'avv. Enrico Durio per L. 2910, il 7° ed il 12 all'avv. Tranquillino Galli per L. 550 e 280, l'8° a Stefano Negri per L. 1875, il 9° a Giuseppe Negri per L. 1225, il 10 all'avv. Costanzo Bozzi per L. 5160, l'11 a Giacomo Francioni per L. 535, il 13, 14, 15, 16, 17, 18 a Battista Erba per L. 2024.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 13 marzo prossimo venturo.

Novara, 28 febbraio 1870.

Picco canc.

844 AUMENTO DI SESTO

Il vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa sottoscritto, notifica che con sentenza di oggi il lodato tribunale ebbe a pronunciare il deliberamento degli stabili subastati ad instanza del signor notaio Agnes Antonio residente in Susa, contro Orcellet Giorgio Antonio fu Giorgio residente a Meleset, a favore cioè: il lotto primo, del procuratore capo Eugenio San Pietro esercente in questa città per persona dichiaranda, e per il prezzo da esso offerto di L. 1700.

Il lotto secondo, a favore dello stesso procuratore San Pietro per persona dichiaranda e per il prezzo da esso offerto di L. 830.

Il lotto terzo, a favore dello stesso procuratore San Pietro per persona dichiaranda e per il prezzo da esso offerto di L. 5300.

Totale L. 7830.

Descrizione dei beni a subastarsi posti in territorio di Meleset.

Lotto 1.

Agli Arnauds, casa civile e rustica con giardino, e chiosale attigui, confinante la strada a levante, altra strada ed il forno a notte ed Adelaide Agnes a mezzodì, gravata del tributo regio di cent. 75.

Lotto 2.

In detto luogo degli Arnauds, prato e vergero al dissopra del forno, coerenti la strada grande al dissopra, il rivo dissotto e Giuseppe Andrea Orcellet a mezzodì, col tributo regio di cent. 55.

Lotto 3.

In detto luogo degli Arnauds, edificio da molino e pressore da olio con abitazione, siti attigui, bealera e diritto di derivazione d'acqua, confinante la bealera al dissopra, il rivo al disotto, il Comune al nord, gravata del tributo regio di cent. 22.

Che perciò il termine per la scadenza dell'aumento del sesto a detti lotti, va a morire con tutto il giorno 10 prossimo marzo venturo.

Susa, 23 febbraio 1870.

Carlo Fioretta canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(3ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Cagnardi avvocato Carlo fu Gaudenzio, residente in Varallo, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione del gratuito patrocinio istituita presso il prelodato tribunale in data 29 aprile 1868, il tribunale stesso con sua sentenza 11 dicembre 1869 ordinava in odio delli Pietro Eugenio, Antonio, Emiliano e Maria, fratelli e sorella Novarina fu Emiliano, residenti in Folecchio di Rossa, l'espropriazione forzata, ed autorizzava la vendita degli stabili posti sul territorio di Rossa e consistenti in alpi con piante, gerbidi, prati, campi, orto, meale e fabbricati rustici divisi in 9 lotti, al prezzo a ciascun lotto estimato dal perito eletto d'ufficio, cioè:

Pel primo lotto L. 189 10;
Pel lotto secondo L. 194;
Pel terzo L. 181 30;
Pel quarto L. 138 80;
Pel quinto L. 229 50;
Pel sesto L. 65;
Pel settimo L. 330;
Per l'ottavo L. 208;

E finalmente pel lotto nono L. 140;

E colle condizioni inserte nel relativo bando 31 gennaio 1870, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarava aperto il giudizio di graduazione, per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al congiudice signor Chiò, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare le loro ragionate domande corredate dei titoli giustificativi nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

E per l'incanto e successivo deliberamento l'ill.mo sig. cav. presidente del detto tribunale con sua ordinanza 31 gennaio ultimo scorso fissava l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 5 del prossimo mese di aprile, ore 10 antimerid.

Varallo, 15 febbraio 1870.

771 Tonetti Carlo Gio. p. c.

Tip. C. Favale e C.